

IL VERTICE G8 GLI AIUTI

Esulta solo il Global Fund, che riceverà il grosso dei miliardi. Oxfam denuncia: un passo piccolo, servono invece balzi da gigante

La stampa parla di una «resistenza italiana ad altri aiuti». Prodi spiega: «Non ci siamo opposti ma abbiamo ereditato arretrati di tre anni»

Africa, dai Grandi 60 miliardi di aiuti

Per combattere Aids, malaria e Tbc. Dalle Ong coro di condanne. Bono furioso: impegni vaghi

di **Gabriel Bertinotto** inviato a Heiligendamm

FRA TUTTI GLI ORGANISMI e associazioni umanitarie impegnate nell'aiuto ai Paesi poveri e all'Africa in particolare, il Global Fund è forse l'unico ad applaudire l'aumento dei fondi per combattere Aids, Tbc e malaria in Africa, deciso ieri dai Paesi del G8 al vertice

di Heiligendamm, in Germania. Per il resto è un coro di commenti delusi e critiche irriposte. Quello che gli otto Grandi hanno concordato è di destinare a quelle iniziative 60 miliardi di dollari in un arco di tempo imprecisato, che varia comunque a seconda dei Paesi. Gli Usa fanno la parte del leone con 30 di quei miliardi, da devolvere entro il 2013. L'Italia, come la Germania, ne offre 4 nell'arco dei prossimi dieci anni. E così via. E tuttavia si resta ben lontani dai traguardi fissati due anni fa nel vertice di Gleneagles. Ad esempio ben difficilmente, procedendo a questo ritmo, entro il 2010 saranno aumentati dei 25 miliardi di dollari previsti gli aiuti all'Africa, né sembra probabile al momento che ciascun Paese arrivi entro il 2015 a destinare agli aiuti lo 0,7% del proprio prodotto interno lordo. E così i membri del G8 non hanno ancora finito di celebrare il proprio impegno, che già la polemica si fa rovente. Con l'eccezione dell'organizzazione che gestisce la raccolta e distribuzione della maggior parte delle risorse per prevenire e curare le tre malattie che incombono sulla vita quotidiana e la sopravvivenza di milioni di africani, il Global Fund. Creato nel 2002, ed operante nel quadro di un partenariato fra agenzie pubbliche e private, il Global Fund riceverà il grosso di quei miliardi. Il suo direttore Michel Kazachkin, dice di «apprezzare il ruolo dei leader del G8», che,

| GLI AIUTI | | |
|--|----------------|----------------|
| Aiuti per assistenza e sviluppo nel 2006 | | |
| PAESI DEL G8 | Miliardi di \$ | Var. % su 2005 |
| Usa | 22,7 | -20% |
| G.B. | 12,6 | +13% |
| Giap. | 11,6 | -9,6% |
| Francia | 10,4 | +1,4% |
| Germania | 10,3 | +0,9% |
| Canada | 3,7 | -9,2% |
| Italia | 3,6 | -30% |
| Dati non disponibili per la Russia | | |
| ALTRI PAESI OCSE | | |
| Olanda | 5,4 | +4,2% |
| Svezia | 3,9 | +15% |
| Spagna | 3,8 | +20% |
| Norvegia | 2,9 | -2,2% |
| Danimarca | 2,2 | +2,9% |
| Australia | 2,1 | +23% |
| Svizzera | 1,6 | -7,0% |
| Austria | 1,5 | -6,0% |
| Finlandia | 0,5 | -9,9% |
| 22 PAESI OCSE | 104 | -5,1% |
| MCT&G | | -20% |
| Fonte: OCSE | | 0 20% |

afferma, hanno «triplicato le donazioni al Global Fund, le quali ora si fisseranno intorno ai sei-otto miliardi di dollari l'anno». Guerra di cifre e di interpretazioni. Oxfam esorta a «non lasciarsi distrarre dai grandi numeri». Il tanto pubblicizzato annuncio dei sessanta miliardi

per la lotta alle tre malattie, «significa tutt'al più un incremento di appena tre miliardi di dollari entro il 2010», sentenza Max Lawson, e aggiunge: «Vuole dire che il G8 rimarrà comunque parecchio lontano dagli obiettivi fissati a Gleneagles. I milioni di poveri in Africa hanno bisogno degli aumenti in

aiuti annuali che fu loro promesso allora, e niente meno di quello». Secondo il dirigente di Oxfam, l'unica differenza rispetto alle attese della vigilia è che i membri del G8 mancheranno gli obiettivi fissati per il 2010 di 27 miliardi anziché di 30. Un passo in avanti, ma «piccolo, laddove servono invece

balzi da gigante». Sulla stessa linea critica si attende «Save the Children». «I leader del mondo hanno lasciato che il traguardo di dimezzare la povertà entro il 2015 sfuggisse alla loro portata», dice Matt Phillips. Quanto a Collins Magalasi, di ActionAid Sudafrica, «malgrado i tentativi di salvare la fac-

cia, il G8 ha fallito il suo test di credibilità». Per ActionAid «i G8 attualmente sono indietro di 8 miliardi di dollari rispetto agli impegni del 2006. Quanto ai 60 miliardi annunciati non corrispondono a nuovi impegni, ma rientrano nel complesso di somme già stabilite a Gleneagles». Lo stesso Bono, protagonista l'altra sera a Rostock dell'ennesimo concerto per sensibilizzare il mondo ai problemi della fame e della povertà, bolla la dichiarazione di Heiligendamm sull'Africa, come un documento «illeggibile che sembra redatto deliberatamente per non comunicare i fatti veri». Quel testo, secondo il cantante irlandese, illustra impegni pari al massimo alla metà di quelli presi nel 2005 al vertice di Gleneagles.

Quanto ad Antonio Tricarico, di Mani Tese, se la prende in particolare con l'Italia. «Se c'è serietà nel governo Prodi - dice - è giunto il momento di imporre al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, un drastico aumento degli aiuti per rispettare gli impegni presi, soprattutto quelli contro le pandemie». La critica sembra riecheggiare indiscrezioni apparse ieri sulla stampa tedesca sulla presunta «resistenza della delegazione italiana ad ulteriori aiuti all'Africa». Romano Prodi incontrando i giornalisti prima della partenza per Roma dove oggi riceverà Bush, smentisce in maniera risoluta: «Noi non ci siamo affatto opposti. Mai potremmo opporci alla generosità altrui. Abbiamo semplicemente detto che noi abbiamo ereditato dal governo precedente arretrati di tre anni, ed è già un sforzo considerevole» colmare quelle lacune. «Sono abituato a fare solo promesse che posso mantenere - scandisce il presidente del Consiglio -. Come decano dei G8 ho visto fare tante promesse non mantenute che mi vergogno al solo pensarci. Da presidente della Commissione europea ho sempre mantenuto le mie promesse, e intendo continuare a farlo anche alla guida del governo italiano. Ho ricevuto un'Italia che aveva limitato gli aiuti allo sviluppo alla percentuale dello 0,14 rispetto al Pil. Mi sforzerò di risalire sino allo 0,70%». Un punto su cui ha voluto insistere in particolare Angela Merkel, cancelliera tedesca e regista del vertice, è che i paesi del G8 non si limitano a dare aiuti ma hanno delle «aspettative» nei confronti delle nazioni africane beneficiarie. «Siamo consapevoli dei nostri obblighi», ha detto Merkel, ma ci attendiamo da parte loro maggiore serietà nella lotta contro la corruzione e per il buon governo. Questo tema è stato affrontato nell'incontro di ieri mattina con i leader di cinque Paesi africani invitati al summit, Nigeria, Senegal, Ghana, Algeria, Sudafrica. Con loro è stata anche decisa la creazione di un Organismo di reciproca verificabilità (Mutual Accountability Organ) che vigilerà sull'effettivo rispetto degli impegni presi a Heiligendamm dall'una e dall'altra parte.

La cancelliera Merkel: ora abbiamo delle aspettative nei confronti dei Paesi che riceveranno gli aiuti

La scheda

Africa, i punti-chiave del documento

I punti salienti del documento di 22 pagine intitolato «Crescita e responsabilità in Africa», a favore degli impegni all'Africa. **AFRICA IN MOVIMENTO** L'Africa è in crescita, ma necessita di un «impulso vigoroso». Citando i 60 miliardi di dollari per combattere le pandemie, il documento stima che il totale degli aiuti allo sviluppo al continente dovrà attestarsi a 50 milioni di euro all'anno dal 2010.

BUON GOVERNO Sul piano politico i leader del G8 esortano i governi africani a una migliore amministrazione, perché una «una gestione finanziaria trasparente è essenziale per il buon funzionamento della democrazia».

STATI FRAGILI Si

sottolinea il ruolo esercitato dall'Unione africana nel consolidamento degli Stati più fragili - quelli appena usciti dalla guerra - nel compito di prevenzione dei conflitti.

PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI L'Africa ha fatto registrare una crescita del 6% all'anno. Tuttavia è necessario «rimuovere gli ostacoli», perché il commercio possa diventare la chiave per un ulteriore sviluppo del continente.

ENERGIA È fondamentale per lo sviluppo dei Paesi africani: bisogna «migliorare la sicurezza energetica con il ricorso a energie rinnovabili».

AIDS L'obiettivo è quello di un accesso universale ai programmi di prevenzione dell'Aids entro il 2010. Nel documento si evidenzia il ruolo delle donne e la necessità di puntare sull'istruzione.



La mongolfiera di Greenpeace fatta atterrare, a lato la manifestazione Foto Ap

Il bilancio dei no global: «Un successo l'assedio del vertice»

Nudi per protesta sulla spiaggia davanti alla sede del summit. Bloccata mongolfiera di Greenpeace

/ Heiligendamm

SODDISFATTI I manifestanti che, per tre giorni, hanno inscenato proteste attorno al G8 hanno fatto sapere ieri che il bilancio delle iniziative può essere considerato positivo. «Noi siamo più che soddisfatti, per tre giorni siamo riusciti a bloccare parzialmente il vertice», ha detto Lea Voigt, una degli organizzatori, secondo la quale ai tre giorni di protesta, tra vertice alternativo e manifestazioni di piazza, hanno preso parte oltre 25mila persone, delle quali 13mila hanno attuato il blocco delle vie di accesso a Heiligendamm. La polizia ha fermato alcune centinaia di dimostranti, nei tre campeggi allestiti in zona hanno pernottato 18 mila persone. Nel pomeriggio di ieri tra i capi della protesta e i dirigenti della poli-

za vi è stata un'estenuante trattativa. I primi pretendevano che le forze dell'ordine non ponessero ostacoli al deflusso. La richiesta, a giudicare da quel che è poi accaduto, è stata accolta e quando i giovani si sono allontanati non vi sono stati particolari tensioni ed incidenti. In mattinata vi sono stati nuovi sit-in e i blocchi stradali organizzati dai dimostranti sulle vie di accesso a Heiligendamm, dove ieri si chiuse il vertice G8. L'ultima manifestazione del movimento di protesta si è svolta in serata nel porto di Rostock. Tornando al bilancio delle iniziative di protesta una portavoce degli organizzatori di Block-8 ha detto che nei tre giorni di azione è stato dimostrato il disaccordo sul divieto di manifestare imposto nella regione e la capacità di bloccare i movimenti dei partecipanti al vertice, almeno per via di terra. La notte tra giovedì e venerdì era trascor-

sa in modo tranquillo. Meno di un migliaio di manifestanti hanno dormito per strada, non lontano dalla località sede del vertice del G8. Anche in questa occasione non si sono registrati scontri con le forze dell'ordine. Nel corso della giornata l'episodio più «spettacolare» si è svolto nella spiaggia davanti al cen-

tro stampa del vertice: un gruppo di manifestanti, alcuni dei quali nudi, sono riusciti a raggiungere la zona e a urlare slogan contro il vertice. La polizia li ha lasciati cantare per qualche minuto, poi li ha accompagnati fuori dall'area riservata ai giornalisti. Gli attivisti si sono avvicinati avanzando nell'ac-

qua poco profonda del Baltico e superando una rete che isola fino in mare il centro-stampa di Kuehlungsborn, località a cinque chilometri da Heiligendamm. Anche ieri non è mancata la presenza di Greenpeace. Dopo averci provato via mare Greenpeace ha tentato di raggiun-

gere il vertice del G8 dal cielo. Una mongolfiera del gruppo ambientalista, con uno striscione con una scritta in inglese «G8 agisci subito» sovrastata dal timbro «fallito», si è levata da Rostock, ma è stata intercettata da tre elicotteri della polizia nei pressi di Lichtenhagen. Le pale hanno creato una forte turbolenza che ha costretto i due attivisti di Greenpeace a far atterrare la mongolfiera. Lo spazio aereo su Heiligendamm è stato chiuso al sorvolo per tutta la durata del summit. In quanto all'esito dell'incontro Greenpeace critica fortemente le conclusioni del G8 sull'ambiente, ma spera che l'Onu riesca a «correggere il tiro». «Il G8 ha chiaramente fallito nell'ottenere quanto necessario - sostiene Daniel Mittler, esperto delle politiche del clima di Greenpeace International - Ora, tuttavia, le Nazioni Unite possono guidare l'accordo sui rigorosi obiettivi di cui il mondo ha disperatamente bisogno».

DER SPIEGEL

«Manifestanti chiusi in gabbie, senza ora d'aria e con la luce accesa»

La polizia tedesca nei giorni della protesta contro il vertice G8 finito ieri a Heiligendamm ha chiuso i dimostranti fermati in gabbie allestite in vari punti della zona. Lo scrive il sito on-line della rivista tedesca Der Spiegel. L'esistenza di questi «Punti di raccolta per prigionieri» (Gefangenensammelstellen, in tedesco), nel gergo della polizia abbreviato in «Ges», secondo Der Spiegel, è confermata da una portavoce della polizia chiamata a vigilare sulla sicurezza del vertice. Un avvocato del gruppo di legali che hanno assistito i fermati durante le contestazioni anti-G8, Michael Hofmann, ha raccontato allo Spiegel che un suo cliente è stato rinchiuso

mercoledì scorso in una «Ges» all'interno di un capannone del porto di Rostock dove c'erano una decina di gabbie, larghe cinque metri, nelle quali possono stare fino a 15 persone. Il fermato - ha detto Hofmann - vi è rimasto rinchiuso per oltre due giorni. La struttura è senza docce, non è prevista nessuna «ora d'aria» per i detenuti, il soffitto delle gabbie è coperto da reti, i detenuti sono osservati 24 ore su 24 da agenti e videocamere, non c'è nessuna sfera privata. «Per tutto il tempo è rimasta accesa la luce sul soffitto - ha raccontato un rilasciato - anche la notte». Per la polizia invece si tratta di «una misura per garantire la sicurezza».